

GIAN PAOLO BENINI

INSENATURE



[isnc]
edizioni

al mio papà

Insenature

Poesie di Gian Paolo Benini

© Gian Paolo Benini

07041979@libero.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione in e-book:

© [isnc]edizioni – settembre 2017

Realizzazione editoriale a cura di:

redazione@isogninelcassetto.it

Gian Paolo Benini

Insenature

(poesie 2014/2017)

Portale di scrittura aperto agli aspiranti scrittori, [isnc]edizioni dà visibilità alle loro opere e le diffonde sul web. Si pone come tramite tra gli autori che scelgono di mettersi liberamente sul mercato, e avere un ruolo importante nel lancio del proprio libro, e il mondo dell'editoria in generale.

Per saperne di più:

isncedizioni.wordpress.com



1 agosto 1980

È piovuto a Ferrara. Ieri. Al telefono Anna Maria si era lamentata “Ho dovuto spazzare acqua tutto il pomeriggio. Vedrai i tuoi libri come sono ridotti”. Controllo a caso alcuni volumi. La “Scienza nuova”, un volume scuro, ingiallito, ma integro. Lo sfoglio. In una delle prime pagine il mio nome e una data: 1980. Tra le mani mi scivola un foglio accuratamente ripiegato. È un verbale di contravvenzione. Venti luglio 1980, oblate 2.000 lire perché “trasportava altro passeggero su un ciclomotore non idoneo”. Un brivido mi percorre e resto lì a leggere quelle parole, mentre vedo un’auto avvicinarsi, sento il rumore del suo paraurti, poi mi ritrovo a terra, Anna Maria che mi chiama e dice “ Mi sono rotta una gamba”. L’ambulanza, l’ospedale, i carabinieri, l’operazione a Bologna.

Primo agosto 1980. “Domani la dimetteremo. Ci sarà solo da avere molta pazienza e fare bene la rieducazione”. Mi incammino verso la stazione.

È sera, non ricordo il perché, ma quel giorno non avevo preso l’auto per andare all’ospedale. Mi siedo nella sala d’aspetto di seconda classe e dalla borsa tolgo “Aut-aut” e comincio a leggere. Cerco di guardare l’ora, ma il mio orologio non c’è, si è rotto durante l’incidente. Alzo gli occhi verso quello della sala, le 19, tra venti minuti partirà il mio treno, tra venti giorni sarà il mio ventesimo compleanno, tra 15 ore tutto questo non esisterà più.

I miei vent’anni si aprivano con un’esplosione il cui eco non sarebbe mai cessato.

GLIAN PAOLO BENINI

“Se l’inseguitore del mio amico mi chiede
dov’è fuggito quest’ultimo,
gl’indicherò certamente una pista sbagliata.”

MAX STIRNER, *L’unico e la sua proprietà*
(traduzione di Leonardo Amoroso)

Un vetro sporco
le note di una tromba
le luci dietro a quel vetro
non sprecate tempo
va bene così.

Apparente distanza

Leggerezza siciliana
spirito che si libera
metropolitane lontane
spazio di finestre
di balconi
Strade che salgono
ciottoli che rotolano
a valle
Scoperte, caos, bellezza
parole
Intuizioni che ricamano
il tempo.
Lentamente, intelligentemente.

Scicli, dicembre 2014

Inside Scicli

Disegna
traccia
un circoletto
rosso
Disegna
traccia
un circoletto
rosso
intorno
alla mia testa
Evidenziami
Disegnami
Colorami
Illumina
il mio viso
Rendimi unico
pixel tra i pixel
Modificami
Condividimi
Restrìngimi
Mi.

Inside Scicli, 2014

Noi
che abbiamo
lo sguardo di
Lord Jim
Noi
che respiriamo
ogni giorno
vapori di nebbia
Noi
che la matita
in mano
l'abbiamo
sempre avuta
Noi
che abbiamo
occhi per vedere
orecchie per ascoltare
quaderni
da riempire
Noi
che abbiamo
discusso, parlato
e discutiamo
e parliamo
a volte decidiamo
Noi
che sappiamo
a chi dobbiamo

la nostra libertà
e che per essa
continueremo a lottare
Noi
ai quali la propria
vita
non basta mai
Noi
che il cielo
non è solo
sopra Berlino
Noi
che le piazze
le percorriamo
senza marciare
Noi
Io con Noi
Vi devo guardare
negli occhi
per trovare
lo sguardo che cerco
Vi devo guardare
negli occhi
per trovare
Lord Jim
allora
e per questo
saremo Noi.

Respirando aria
toccando gemme
chiedendo ascolto
Perdersi il forse
uscito da bocche
sconosciute
pretese abbreviazioni
storpiature
lacrime e sanguinanti
tronchi
Avvistamenti
di vele di gnomi
di basse donne
dalle gonne colorate
orli sfilacciati
attraenti geometrie fruscianti
Senza ansie
distanti camminano
incrociando le scie
Seguo ciò
che di loro mi cattura
la loro essenza
il profumo dell'acqua.

Tra le righe

Lo spostarsi
tra le parole
rende difficile
il cammino
le ali
potrebbero servire
il vento amico
potrebbe aiutare
la strega
sussurra incantesimi
che in quell'aria
si disperdono
sono ancora parole
parole
che fan girare
il capo
che riportano
tra le righe.

Laplace

Si tratta
di una matita
e un foglio
di una matita
e di un foglio
Si tratta
di piccole modifiche
trasformazioni
abili geniali
sotterfugi
non ci sono
spiagge
e tramonti
tutto avviene
per sostituzione
lungo un viale
senz'alberi
l'ombra fatica
e si nasconde
L'origine
è chiara
solo a chi

capace di ricordare
narra
senza fermarsi
senza timori
e i draghi
i mostri
di un tempo
divengono
eterni
nel racconto
Anch'essi
modificati
vivono
muovendosi
cambiano
Non ci sono
storie senza
inizio
ma ci sono
vite
senza fine.

Il balcone di Biagio

Tu cosa?
Colori
Tu cosa?
Profumi
Tu cosa?
Gemme e un balcone
Un bacio sulla soglia
dell'asilo
poi si torna indietro
e sono abbracci alle gambe
i suoni sfumano
il cielo risplende
i chiodi possono aspettare
il legno respirare
quelle gemme chiedono
un altro sguardo, un altro giono
prima di sbocciare
il balcone è bianco, irraggiungibile
si può solo indicare
con un dito
Gli passi sotto
ed è già sparito.

Cocca

Una serie
che converge
priva
se stessa
del tempo futuro
Io adoro
sentir dire "sarò"
E i gradini da salire,
nella loro immensità
tendono a zero
nella mia
nella sua
grandiosa
Cocchità.

Gianpo - live at Wilson - Ferrara

Febbraio 2015

by the way. By Cocca and me. And by Αθήνα and me

Trasparente
per so nal men te
mi sento
spazio vuo to
tra spa re
uno sforzo
appare una goccia
di sudo re
la vo ra re
ed essere
trasparente
esistere
un attimo negli occhi
della gente
ve lo ce men te
tra le stelle
ve lo dissi
che non si addice
all'uomo
di essere
con si sten te.

È notte. Sono a Settimo Torinese, sul telefono un messaggio
in ingresso.
Paola. Rispondo.
Ti ho sentito
suonare
mentre eri
arrabbiato
Ti ho sentito
suonare
mentre eri
felice
Ti ho sentito
suonare
Ti ho visto
vivere
e mi è piaciuto.

Sky o delle vele di Portovenere

Radioso esempio
ramoso esempio
liroso, iroso, irsuto
circuitato spasimo
riposto esilio
nascita concordata
ripristino di scoglio
aspro intelligente
divenire
spreco non arrotondato
maniera speciale
trovate specie immortali
e immortali noie
riprese tenui
su fondali
esigui
la presa non funziona
io resterò in poltrona
quindi non esci?
con difficoltà
cantando forse
egli mi morse
linea punto
punto linea
sì forse esco
uscirò.

in memoria di Sky, skipper - Tra Milano e il sogno

Asfalto lontano

Eppure qui rimani
Un tempo diverso
Possa fluire
Come brezza tra i tuoi
Capelli
Asfalto lontano
Odori e rumori
Che dimentichi
Occhi socchiusi
Che non accettano.

L'oltre

L'oltre
resta a guardare
usa la luce
come uno scivolo
sdoppiare il gioco
non è che l'inizio
L'oltre
esplora tutte le possibilità
non rimugina
non riflette
usa la luce
come un piano
appoggia sui raggi
le proprie considerazioni
L'oltre
diviene sabbia
poi acqua, poi schiuma
diviene barba
e tra i peli
si accuccia
in attesa.

Ruggire

Aprondo
le porte
al mondo
nel ruggito
mi ascolto
e spingo
il cuore
il cuore
oltre, oltre
fino al
foglio
successivo
sino alla
tela bianca
che
rossa
si attende
di diventare.

Sei ore

Il mio sguardo
si posa.
Il sonno si colora
di parole.
Risposte inattese
mi attendono.
Ore di possibilità
il pianto è lontano.
Sei ore.

Le tue mani

Intorno
il silenzio
provocato
dall'assenza
ricordo
frasi inaspettate
ascoltate solo ieri
che fanno riemergere
sensazioni, rossori
di un'altra epoca
è il potere
che hai su di me
e che è bello
lasciare
tra le tue dolci
mani di donna.

La borsetta

Delicati pensieri
susciti
mentre
sotto l'ombrello
cammini
verso la fermata
la città
che si sveglia
ti si offre
e tu a lei
doni
un sorriso
tolto dalla
borsetta
dei tuoi sogni.

Senza titolo

Calpestai
il mio passato
questa mattina
non acqua
ma colori
rimasero
sotto le scarpe
guardai la scia
per un attimo
poi
ripresi il cammino.

Parti
che si spezzano
nel tempo
suoni e immagini
che sembrano
svanire
dietro gli occhiali
dentro gli occhi
lungo i nervi
il cuore
nel suo pulsare
nel suo far correre
ricompone la luce
tornano gli oggetti
sembrano cose
e sono vibrazioni
calde
estasianti illuminazioni
sguardi meravigliosi
che accarezzano.

Dove siete lampi?
L'attesa rende inutile questo tavolo
queste sedie
L'attesa crea disegni
l'attesa sposta lo sguardo
Dove siete lampi?
Il muro si sporge
la strada si piega
l'erba smette di odorare
L'attesa mette le cose in chiaro
Spettava a voi
questo compito sublime.

Stato quantico

Louis dedicated

Lasciai
sull'Arbat
ogni remora
Camminando
calpestando
un selciato ignoto
cominciai a pensare
e in quel pensiero
mi sciolsi
come Giacomo
come Massimo
come Anna Maria
tornai
e poi fui Micol
fui cannocchiale
e stella
fui la luce in un obbiettivo
fui un'anziana coppia
che gustava un gelato
fui la tenda verde
che li proteggeva dal sole
E tutto questo accadde o meglio
si predispose per divenire
lì sull'Arbat.

L'orizzonte degli eventi

Faticosamente issatosi
fino all'orizzonte
degli eventi
si tolse il casco
e chiese
a bassa voce
bassissima voce
se intorno
nel rimettere a posto
le cose
nel rassettare
si fosse trovato
un cuore.
Certo che sì
è tra i sacchi in fondo
al corridoio
Tra i sacchi?
Sì dentro
intorno
a quei sacchi
lo potrai trovare
perché non son sacchi
ma cuori che cercano
altri cuori
per riempire
migliaia e migliaia
di ore di attesa.

Dani

Nulla e poi tutto
poi ancora
acqua e fuoco
e cerchi
da attraversare
come sai
e come
nessuno ti insegnò
mai
Fate
aprite il cesto
dei desideri
ne abbiamo
mille e mille
abbiamo chitarre
da accordare
e cuori
da ascoltare
restate
con noi.

La risultante

In balia della gravità
mi accorgo d'essere
la supposta libertà
diviene inquietudine
l'esperimento è fallito
residui sul tavolo
e nel cuore
pesante la testa
corto il respiro
tolti gli occhiali
mi sdraio
la risultante
ha avuto la meglio.

Punto di vista
con vista mare
orizzonti lontani
asintotici, indefiniti
lombi di cielo
che sostano
per un attimo
sulla retina
poi spenti
si ritraggono
e si aggiungono
alla cenere.

Nulla
riprese
e si mise
in ascolto
nulla
e si rimise
in cammino
come
e non seppe
rispondere
al ritorno
si ascoltò
e decise
che no
non sarebbe tornato.

La faccia tra le mani
i palmi che stringono
gli zigomi
uno scheletro
un inutile teschio
appena sotto
la superficie
nel piatto
rosse le ciliegie
riposano
a coppie
tutto appare
in ordine perfetto
solo questo stringere
continua
a sconvolgere l'universo.

Raccogliere
e poi sciogliere
l'enigma
nel palmo della mano
o rovistando
alla cieca
nelle tasche
affidarsi al tatto
al lato matto
al fluire elettrico
delle sensazioni
in attesa
del battito
che accelerando
ruberà
la scena
al mondo.

Circonferenza

ovvero dal centro spesso accade di non vedere e di non capire

Meteore
sature di gocce d'acqua
pioggia di meteore
pioggia di gocce
pozzanghere
crateri
fumo
vapore
modello la creta
di questa mia vita
ascoltando in cuffia
il rumore del tuono
e le esalazioni
l'umidità
che mi circondano
mi allontanano nel contempo
da quel mondo
così ben riprodotto
che mi riempie il cervello.

Lo spettro di Byron

Spazio, spezia
ridondanti motivi
sacchi pieni di note
sentieri delle cinque, mille
terre
calma c'è il caruggio
da risalire
c'è Byron da salutare
la notte alle due
mantello nel vento
e piedi sugli scogli
anche lui accenna
un saluto
non ci tuffiamo
resto a guardare
un mantello
che si serra
e se ne va.

Portovenere è ancora viva
Luca è ancora
sulla porta
lungo il caruggio
lo spettro ci raggiunge
parla, racconta
restiamo sulle scale
in molti ad ascoltare
poi la pendenza
come ogni notte
riprende consistenza
chi scende verso la piazza
chi sale fino alla chiesa
Portovenere si queta
solo il Lord
solitario
riprende a camminare.

Il saettare
di una luce
l'orizzonte
che appare
per un attimo
l'aria intorno
che si fa ancor
più calda
il pensiero
che vorrei
non arriva
resta l'ansia
del non detto
del non pensato
resta la possibilità
nei pugni stretti
nelle mani che dolgono.

Catania – 13 maggio 2017

Il prato
rimase stupito
l'andare era quello
di un moribondo
sotto le soles
l'erba si piegava
si strappava
tasche piene di oggetti
straripanti di carte
inutili
il capo coperto
da un cappello
la visiera sugli occhi
lo sguardo di lato
il buio nel cuore
respirava
e sembrava parlasse
di nuovo si voltò
non vi era nessuno
frugò tra le carte
trovò le chiavi
ed entrò
Il prato
ammaccato
riprese a dormire
il ricordo di quell'uomo
fece presto a sparire.

Nell'attimo
ancora una volta
nell'attimo
e non è solo
di luce
questo momento
ci sono pietre
e parole
ed elettronici
e balconi
dai quali
sporgendosi
si vede l'acqua
stagnante
di un Castello.

Siamo rimasti
ad attenderti
in orbita lunare
Astolfo è ritornato
senza ampolla
e ci ha spezzato
il cuore.



Insenature

Poesie di Gian Paolo Benini

© Gian Paolo Benini

Tutti i diritti riservati

Prima edizione in e-book:

© [isnc]edizioni – settembre 2017

Realizzazione editoriale a cura di:

redazione@isogninelcassetto.it

cover design: [isnc]edizioni